

Nulla x nulla

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marcello Barone

NULLA X NULLA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Marcello Barone
Tutti i diritti riservati

Ai miei genitori.

1

Nella mia infanzia mi divertiva guardare film comici, uno di questi ha il titolo in inglese di “Weekend at Bernie's”. Qualche settimana fa ho cercato questo film sulla rete per poterlo rivedere, sebbene non ricordassi il titolo, essendo passato molto tempo, ho cercato finché l’ho trovato. Così una sera riguardandolo dall’inizio alla fine ho capito il motivo che mi spingesse a ridere: il suo umorismo macabro. All’inizio ero attirato dall’atmosfera e dai luoghi esoticamente hawaiani in cui il film viene girato e dalla superficialità e banalità con cui vengono rappresentate la vita e la morte.

Paradossalmente il film rappresenta la dissacrazione della morte della società dei consumi contemporanea, in cui l’edonismo regna sovrano su ogni cosa, anche sulla

morte, demistificando il suo concetto. L'edonismo si presenta nelle sue forme, si rappresenta in una maschera, quasi si desidera non vedere o accettare la morte per posticiparla in un futuro, senza prendere in considerazione la propria esistenza o l'attuale condizione. Bernie del resto muore in una forma edonistica, quella stessa forma che tutti vorrebbero e che gli stessi invitati alla sua festa gli invidiano. Tornando all'atmosfera esotica, una meta preferita di tutti può essere un'isola sperduta o un arcipelago dove andare a trascorrere un periodo della propria vita immersi da subacquei o galleggiando da surfisti, alla Robinson Crusoe. Qualche giorno fa la mia vicina di casa, incrociandomi nell'uscir di casa, mi ha confidato che sua figlia si trova per lavoro presso un'isola turistica molto famosa nell'oceano Indiano. Era emozionata nel raccontarlo, ma non poteva nascondere il suo stato d'animo: che sua figlia le mancasse, cosa che ho notato e le ho fatto notare con una domanda. Spesso quando intraprendiamo un viaggio non sappiamo a cosa ci può condurre o portare. Se lo organizziamo ci perdiamo proprio la sorpresa che quel viaggio

ci riserva. Un esempio è stato il viaggio che ho intrapreso da solo diretto a Lisbona. Mia moglie aveva prenotato due voli per Lisbona, ma lei, a causa del Covid, non è potuta venire, quindi ho deciso di andare da solo. Atterrato la mattina, ho prima visitato il centro storico di Lisbona, per poi avviarmi verso la spiaggia. Per arrivare alla spiaggia ho dovuto prendere prima un tram e poi un treno. Lisbona ha una luce incredibile in estate e un mare luccicante e scintillante tra i raggi solari che vi ci si riflettono. Dai vetri del treno potevo vedere il luccichio tra le onde. Alla penultima stazione sono sceso e, guidato dall'istinto, mi sono diretto verso la spiaggia prendendo posto tra i bagnanti. Vicino a me sedevano due ragazze che parlavano tra di loro in lingua tedesca. Abbiamo interloquito in lingua tedesca, sebbene una delle due fosse di origine greca. Discorrendo, ho notato che la greca era profonda nel suo pensiero. Ad un certo punto ho notato, posizionata con una tenda, una donna dalle forme rotondeggianti, bionda e con occhi azzurri, la quale parlava sdraiata al telefono. Qualcosa mi attraeva di lei, così ho deciso di rompere il ghiaccio e abbiamo

parlato in lingua inglese per almeno due ore sotto il sole. Mi ha parlato della sua origine sud americana, del suo viaggio a New York e della sua decisione di trasferirsi in Portogallo per motivi di lavoro. C'era una certa intesa tra di noi, al di là delle parole o della semplice comunicazione verbale. Ci siamo immersi nell'acqua fredda insieme per poi tornare in treno in sua compagnia. In quel poco tempo ho appreso molto di lei, lei ha appreso anche molto della mia storia.

Ci siamo salutati in un incrocio, prima che prendesse il tram che la portasse a casa, con la promessa che un giorno magari ci saremmo rivisti. Mi ha colpito la sua intelligenza, il suo coraggio e la sua indole. Lo scopo di quel viaggio era di raggiungere un gruppo di surfisti. Infatti sulla spiaggia ho incontrato un istruttore di surf che mi ha lasciato il suo contatto. Avevo raggiunto lo scopo del viaggio senza sapere che ciò si sarebbe verificato. Quella notte non ero riuscito a prendere sonno, il giorno dopo sono rientrato. Ho riflettuto molto su quegli incontri casuali. Una cosa simile mi era già successa prima in un viaggio verso Budapest per prendere una coincidenza verso Burgas.

A Budapest mi ero fermato due giorni. La prima sera avevo incontrato un gruppo di tre ragazze che si erano avvicinate a me. Abbiamo preso un aperitivo insieme e, con una di loro, ho chiacchierato a lungo, scoprendo che abbiamo un interesse in comune: la scrittura. Lei scrive genere fantasy, ma non ha mai pubblicato nulla. Quel contatto dura fino ad oggi e si è trasformato in un'amici-zia. Il giorno successivo invece ho incontrato una ragazza di origine cinese: Lee. Nei viaggi a volte nascono delle amicizie incredibili che possono durare un giorno o per sempre. Forse perché ci si trova nelle stesse condizioni, guidati da quel principio di mutua e reciproca solidarietà, ci si unisce uno all'altro, anche se si proviene da nazioni diverse. Del resto Lee, la ragazza cinese, credeva che noi esseri umani siamo di indole nomade. Per un certo verso ha ragione a pensarlo e a vivere o a esprimere il suo nomadismo viaggiando. Non esiste meta preferita se non dentro la propria esistenza, dentro il proprio essere. Spesso le persone cercano nel viaggio un'evasione, cercano di evadere da quella prigione che è il proprio ego, credendo di avere raggiunto una meta

diversa solo per sentirsi più felici, per la breve durata di un istante. Al termine di quel viaggio ritornano infelici, l'estasi è finita. La felicità è nel sapere affrontare la quotidianità. Riuscire a risolvere i problemi di tutti i giorni potrebbe farci sentire più felici, poiché la felicità non sta nel godere in un determinato momento, ma nel riuscire a godere in modo costante e continuo gli attimi della propria esistenza. Altrimenti la vita ci passa in parte senza che noi l'abbiamo mai vissuta. Da bambino la mia meta preferita stava nella condivisione degli affetti con quelli che erano parte della mia famiglia

Oggi la mia meta resta nella mia famiglia, ma anche nel mio lavoro, nel presente, nei ricordi, in quegli attimi di condivisione con gli amici. La mia meta è anche il mare, le sue onde e una tavola da surf.

Era l'anno 1998 quando, in procinto di diplomarmi, tutto un futuro sembrava dispiegarsi con le sue scelte e le sue opportunità. Mio padre era convinto che dovessi studiare medicina, forse perché era un percorso che lui aveva interrotto, io invece, non sapevo bene cosa il futuro svelasse o cosa avrebbe potuto garantirmi, ero